



Senato della Repubblica

**Servizio per la qualità
degli atti normativi**

Osservatorio
sull'attuazione degli atti
normativi

Ufficio per la verifica della
fattibilità amministrativa e
per l'analisi di impatto
degli atti *in itinere*

Focus

**Relazione sull'economia non osservata e
sull'evasione fiscale e contributiva e Rapporto
sui risultati conseguiti in materia di misure di
contrastò all'evasione fiscale e contributiva**

XIX legislatura

febbraio 2026

n. 10

Relazioni alle Camere

INDICE

L'OBBLIGO DI RELAZIONE AL PARLAMENTO	5
IL QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO	5
PRINCIPALI CONTENUTI	6
OSSERVAZIONI	12

L'OBBLIGO DI RELAZIONE AL PARLAMENTO

L'articolo 10-bis.1, comma 3, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, Legge di contabilità e finanza pubblica, prevede l'obbligo, in capo al Governo, di predisporre una Relazione sull'economia non osservata e sull'evasione fiscale e contributiva (di seguito "Relazione"), elaborata da una Commissione istituita con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze; ai sensi del comma 1 del medesimo articolo, il Governo, avvalendosi della Relazione quale base conoscitiva e valutativa, è tenuto a presentare alle Camere, contestualmente alla Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza (NADEF), il Rapporto sui risultati conseguiti in materia di misure di contrasto all'evasione fiscale e contributiva (di seguito "Rapporto")¹. Poiché l'economia non osservata e l'evasione fiscale e contributiva sono tra loro strettamente connesse, i due documenti sono esaminati congiuntamente.

La Relazione sull'economia non osservata ([Doc. XXVII, n. 25](#)) è stata presentata il 22 ottobre, seguita, il 6 novembre 2025, dal Rapporto sui risultati conseguiti in materia di misure di contrasto all'evasione fiscale e contributiva ([Doc. XXVII, n. 26](#)); i due documenti sono stati assegnati alla 5^a (Programmazione economica, bilancio), 6^a (Finanze e tesoro) e 10^a (Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale) Commissione permanente. Successivamente, il 18 dicembre, è stato trasmesso un aggiornamento alla Relazione per tener conto della revisione dei conti nazionali apportata dall'Istat e dare evidenza ai conseguenti aggiornamenti che hanno inciso sulla valorizzazione delle grandezze oggetto di analisi con riferimento al periodo 2019-2023 (di seguito: "Aggiornamenti Relazione", [Doc. XXVII, n. 25](#))².

IL QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

Nelle more dell'adeguamento del quadro normativo vigente alla nuova disciplina della *governance* economica europea, continua a trovare applicazione il citato articolo 10-bis.1, che disciplina il monitoraggio dell'evasione fiscale e contributiva e i risultati conseguiti nell'attività di contrasto. In ragione delle tematiche affrontate, i due documenti rivestono un'importanza fondamentale nell'ambito della documentazione in materia di finanza pubblica.

¹ L'obbligo di presentazione dei due documenti, previsto dalla legge di contabilità e finanza pubblica, si colloca all'interno del ciclo di programmazione economico-finanziaria fondato sul Documento di economia e finanza (DEF) e sulla relativa Nota di aggiornamento (NADEF). Tale quadro normativo risulta di fatto superato alla luce della nuova disciplina della *governance* economica europea, entrata in vigore il 30 aprile 2024, in base alla quale ciascuno Stato membro è tenuto a presentare un Piano strutturale di bilancio a medio termine, di durata coerente con la legislatura nazionale, che definisce una dinamica (traiettoria) della spesa netta che assicura che il rapporto debito/PIL previsto si collochi o si mantenga – alla fine del periodo di aggiustamento – su un percorso di riduzione plausibile. L'attuazione del Piano è monitorata annualmente attraverso una relazione sui progressi compiuti, nella quale il Governo illustra l'andamento della spesa netta.

² Relazione sull'economia non osservata e sull'evasione fiscale e contributiva (art. 10-bis.1 c. 3 legge 31 dicembre 2009, n. 196). Aggiornamenti per gli anni 2019-2023 a seguito della revisione dei conti nazionali apportata dall'Istat.

Il comma 1 dell'articolo 10-bis¹ prevede che il Governo presenti alle Camere, contestualmente alla NADEF, un Rapporto sui risultati conseguiti in materia di misure di contrasto all'evasione fiscale e contributiva, distinguendo tra imposte accertate e riscosse nonché tra le diverse tipologie di avvio delle procedure di accertamento, in particolare evidenziando i risultati del recupero di somme dichiarate e non versate e della correzione di errori nella liquidazione sulla base delle dichiarazioni, evidenziando, ove possibile, il recupero di gettito fiscale e contributivo attribuibile alla maggiore propensione all'adempimento da parte dei contribuenti. Il Governo deve, altresì, indicare le strategie per il contrasto dell'evasione fiscale e contributiva, l'aggiornamento e il confronto dei risultati con gli obiettivi. Ai fini della predisposizione del Rapporto, il comma 3 del medesimo articolo prevede che il Governo si avvalga della Relazione sull'economia non osservata e sull'evasione fiscale e contributiva, elaborata da una Commissione istituita con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, quale principale strumento di analisi e di supporto informativo e metodologico.

PRINCIPALI CONTENUTI

Il Rapporto si concentra principalmente sulla valutazione dei risultati conseguiti dalle attività di prevenzione e contrasto dell'evasione fiscale e contributiva, con riferimento sia al recupero di gettito derivante dalle azioni di controllo e prevenzione, svolte in prevalenza dall'Agenzia delle entrate, dall'Agenzia delle dogane e dei monopoli e dalla Guardia di finanza, sia a quello riconducibile al rafforzamento dell'adempimento spontaneo da parte dei contribuenti, ovvero alla *tax compliance*. Al fine di misurare le risorse complessivamente sottratte alla finanza pubblica dall'evasione fiscale e contributiva, il Rapporto illustra inoltre l'andamento del *tax gap*, quantificato dalla Commissione come il divario (*gap*) tra le imposte effettivamente versate e le imposte che i contribuenti avrebbero dovuto versare in un regime di perfetto adempimento agli obblighi tributari previsti a legislazione vigente. Infine, vengono delineate le principali strategie adottate per il contrasto dell'evasione fiscale e contributiva.

Nel 2024, l'attività di contrasto all'evasione fiscale ha consentito all'Agenzia delle Entrate di incassare complessivamente 26,3 miliardi di euro, ovvero 1,6 miliardi in più rispetto al 2023 (+6,5%)³.

La maggior parte degli incassi (l'87%) deriva dalle attività ordinarie, che hanno permesso di raccogliere 22,8 miliardi di euro. Di questi, 12,6 miliardi sono stati versati dai contribuenti in seguito a controlli e atti dell'Agenzia delle entrate, 5,7 miliardi provengono dal pagamento di cartelle esattoriali e 4,5 miliardi dalle attività volte a favorire la compliance fiscale. Gli incassi legati a misure straordinarie (come la rottamazione delle cartelle e i pagamenti residui della definizione delle liti pendenti e della precedente pace fiscale) ammontano invece a 3,5 miliardi di euro, registrando una diminuzione di oltre il 30% rispetto al 2023. A questi risultati si aggiungono 7,1 miliardi di euro di entrate non erariali recuperate dall'Agenzia delle entrate Riscossione per conto di altri enti. Nel complesso, l'attività delle

³ Rapporto, pag. 4, e Relazione, pag. 56.

due Agenzie ha consentito allo Stato di incassare 33,4 miliardi di euro, con un aumento di 2 miliardi rispetto all'anno precedente⁴.

Per quanto riguarda la *tax compliance*, il Rapporto si avvale delle stime relative all'evasione tributaria e contributiva contenute nella Relazione predisposta dalla Commissione la quale è stata aggiornata a seguito della diffusione da parte dell'Istat, il 22 settembre 2025, di nuovi dati statistici rilevanti ai fini delle stime a seguito della quale la Commissione ha proceduto all'aggiornamento delle valutazioni.

L'economia non osservata comprende l'insieme delle attività economiche che non vengono rilevate direttamente dalle statistiche ufficiali e si articola in diverse componenti. La principale è rappresentata dal sommerso economico, costituito da tutte le attività intenzionalmente occultate alle autorità fiscali, previdenziali e statistiche.

Nel 2020, l'economia sommersa ha subito un forte calo a causa della crisi pandemica, passando da 175,4 miliardi di euro nel 2019 a 149,9 miliardi. Successivamente, nel 2021, ha iniziato a recuperare, arrivando a 165,5 miliardi, per poi raggiungere 182,6 miliardi nel 2022, superando i livelli pre-pandemia⁵.

Tabella economia sommersa. Anni 2019-2023, milioni di euro

Anni	2019	2020	2021	2022	2023
Economia sommersa	175.408	149.900	165.510	182.642	197.570
da Sotto-dichiarazione	88.978	79.287	90.467	101.510	108.171
da Lavoro irregolare	74.206	60.047	65.509	69.359	77.174
Altro	12.224	10.566	9.534	11.773	12.225
Totale valore aggiunto	1.604.270	1.496.322	1.644.016	1.793.607	1.924.798
PIL	1.804.067	1.670.012	1.842.507	1.998.073	2.142.602

Fonte: *Relazione*, pag. 199 (*Aggiornamenti Relazione*, pag. 11).

Sulla base dei Conti nazionali pubblicati a settembre 2025, il valore aggiunto del sommerso economico nel 2023 si è attestato a 197,6 miliardi di euro, segnando una crescita del 8,2% rispetto all'anno precedente, quando era di 182,6 miliardi⁶.

Tabella economia sommersa. Anni 2019-2023, valori percentuali

Anni	2019	2020	2021	2022	2023
Incidenza economia sommersa su valore aggiunto	10,9	10,0	10,1	10,2	10,3
da Sotto-dichiarazione	5,5	5,3	5,5	5,7	5,6
da Lavoro irregolare	4,6	4,0	4,0	3,9	4,0
Altro	0,8	0,7	0,6	0,7	0,6
Incidenza economia sommersa su PIL	9,7	9,0	9,0	9,1	9,2

Fonte: *Relazione*, pag. 200 (*Aggiornamenti Relazione*, pag. 12).

Sebbene tra il 2022 e il 2023 si osservi una leggera crescita dell'incidenza del sommerso economico sul PIL (dal 9,1% al 9,2%), tra il 2019 e il 2023 si registra una riduzione di 0,5 punti percentuali dell'indicatore (dal 9,7% al 9,2%). Per quanto riguarda le componenti

⁴ *Ibid.*, pag. 4

⁵ Relazione, pag. 17.

⁶ Relazione, pag. 190 (*Aggiornamenti Relazione*, pag. 2).

del sommerso, nel periodo considerato risulta sostanzialmente stabile la sottodichiarazione, mentre la quota di lavoro irregolare si è ridotta di quasi il 15% (-0,6 punti percentuali) passando dal 4,6% al 4%. A tale contrazione è di fatto attribuibile la riduzione complessiva dell'incidenza dell'economia sommersa sul PIL.

Le stime del sommerso economico non consentono, tuttavia, di quantificare direttamente le entrate complessivamente sottratte alla finanza pubblica dall'evasione fiscale e contributiva. Per questa ragione, in linea con quanto previsto dall'articolo 10-bis.1, comma 5, della legge n. 196 del 2009, nella Relazione viene effettuata una misurazione del divario (*gap*) tra le imposte e i contributi effettivamente versati e le imposte e i contributi che i contribuenti avrebbero dovuto versare in un regime di perfetto adempimento agli obblighi tributari e contributivi previsti a legislazione vigente.

Nel 2022, il *gap* complessivo (tributario e contributivo) è risultato compreso fra 98,1 e 102,5 miliardi di euro con un incremento rispetto al 2021 prossimo ai 3,5 miliardi di euro⁷. Nel 2023, l'evasione tributaria e contributiva è compresa tra 107,1 e 111,9 miliardi di euro, con un aumento tra gli 8,9 e i 9,4 miliardi di euro rispetto al 2022, di cui circa 97,9-99,2 miliardi di euro di mancate entrate tributarie (con un aumento del 9% circa rispetto al 2022) e 9,2-12,7 di mancate entrate contributive (con un aumento del 10% circa rispetto circa rispetto al 2022)⁸.

Entrando nel dettaglio delle sole mancate entrate tributarie, si osserva che nel 2023 il *tax gap* complessivo ammonta a 99,2 miliardi di euro, suddiviso tra omessa dichiarazione (oltre quattro quinti del totale) e mancati versamenti (che rappresentano circa il restante 17%). Le imposte che contribuiscono maggiormente a questo divario sono principalmente l'Irpef da lavoro autonomo e impresa, con un ammontare di quasi 40 miliardi (40%) e l'IVA per oltre 33 miliardi (33%). Complessivamente, queste due voci sono responsabili dei tre quarti dell'intero *gap* (quasi 73 miliardi di euro).

⁷ Relazione, Tab. II.2.1, pag. 5.

⁸ Relazione, p. 191 (Aggiornamenti Relazione, pag. 3).

Tabella gap delle entrate tributarie in milioni di euro

Tipologia di imposta	2019	2020	2021	2022	2023	Differenza 2023-2019	Media 2019- 2023
IRPEF lavoro dipendente (irregolare)	4.675	3.882	3.997	3.606	4.165	-510	4.065
IRPEF lavoro autonomo e impresa	34.943	33.621	35.381	38.011	39.813	4.870	36.354
<i>di cui omessa dichiarazione mancati versamenti (MV)</i>	32.749	31.915	33.066	35.204	36.847	4.098	33.956
<i>2.194</i>	<i>1.706</i>	<i>2.316</i>	<i>2.806</i>	<i>2.966</i>	<i>772</i>	<i>2.397</i>	
Addizionali locali IRPEF (lavoro dipendente)	804	691	680	733	815	11	744
IRES	9.161	8.196	7.595	9.586	10.349	1.189	8.977
<i>di cui omessa dichiarazione mancati versamenti (MV)</i>	7.575	6.976	5.794	7.492	8.423	847	7.252
<i>1.585</i>	<i>1.221</i>	<i>1.801</i>	<i>2.094</i>	<i>1.927</i>	<i>341</i>	<i>1.726</i>	
IVA	31.071	26.647	27.945	28.966	33.122	-3.171	29.550
<i>di cui omessa dichiarazione mancati versamenti (MV)</i>	21.191	18.174	19.059	19.755	22.590	-2.163	20.154
<i>9.880</i>	<i>8.474</i>	<i>8.886</i>	<i>9.211</i>	<i>10.533</i>	<i>-1.008</i>	<i>9.397</i>	
IRAP	5.044	4.501	4.954	3.349	3.905	-2.005	4.350
<i>di cui omessa dichiarazione mancati versamenti (MV)</i>	4.023	3.768	3.816	2.307	2.797	-1.978	3.342
<i>1.021</i>	<i>732</i>	<i>1.138</i>	<i>1.042</i>	<i>1.108</i>	<i>-27</i>	<i>1.000</i>	
LOCAZIONI	935	716	625	875	773	-162	785
CANONE RAI	241	248	225	209	239	-1	232
<i>di cui omessa dichiarazione mancati versamenti (MV)</i>	167	171	155	140	137	-29	154
<i>74</i>	<i>78</i>	<i>70</i>	<i>69</i>	<i>102</i>	<i>28</i>	<i>79</i>	
ACCISE sui prodotti energetici (benzina e gasolio)	1.914	1.722	1.753	712	1.124	-790	1.445
IMU-TASI	5.381	5.110	4.976	4.925	4.908	-473	5.060
Totale entrate tributarie	94.169	85.335	88.130	90.971	99.214	5.045	91.564
<i>di cui omessa dichiarazione mancati versamenti (MV)</i>	<i>79.415</i>	<i>73.125</i>	<i>73.920</i>	<i>75.749</i>	<i>82.580</i>	<i>3.165</i>	<i>76.958</i>
	14.755	12.210	14.210	15.221	16.635	1.880	14.606

Nel caso del lavoro dipendente irregolare si ipotizza l'ipotesi massima.

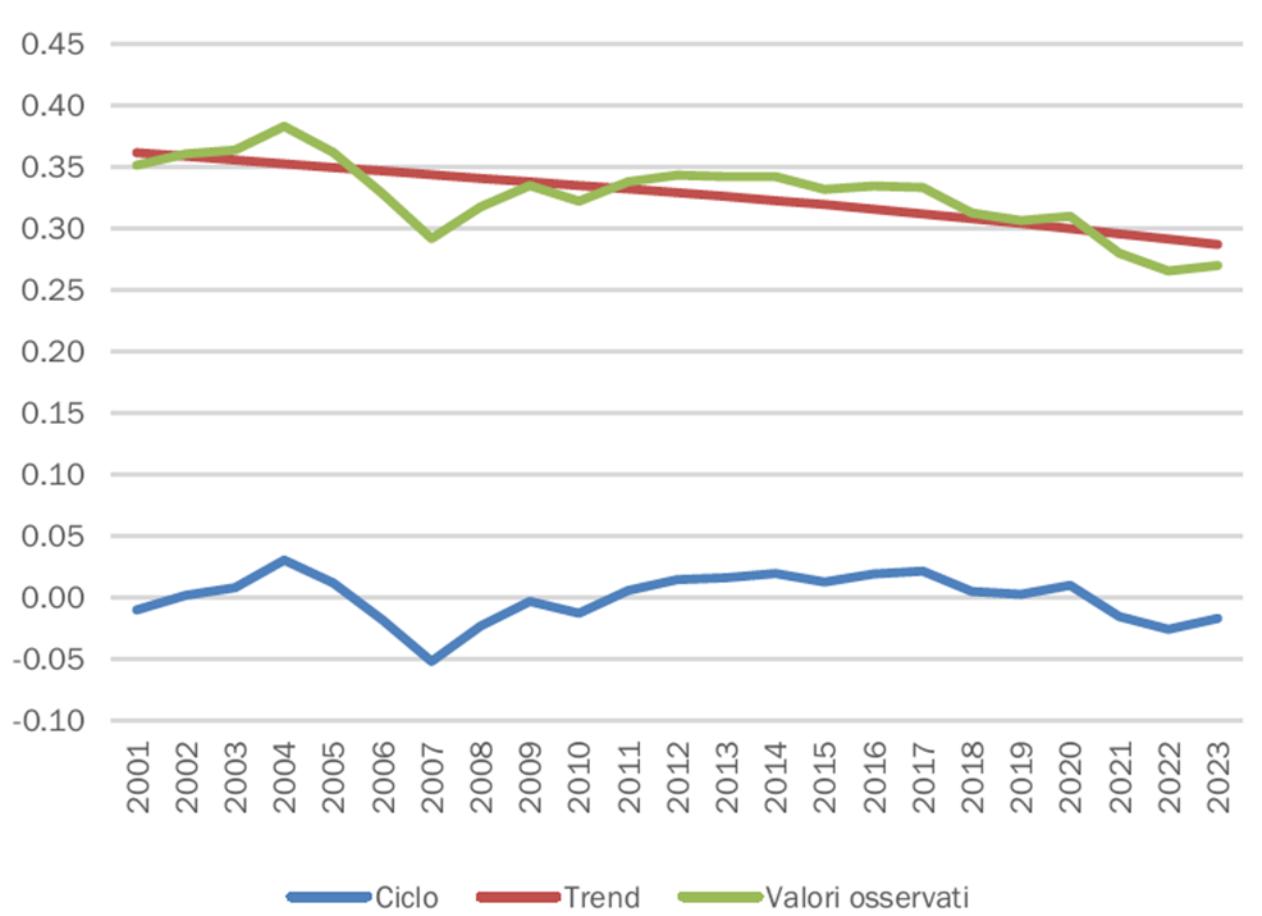
Per le accise sui prodotti energetici sono state riportate solo le stime dei prodotti per i quali si dispone dell'intera serie.

Fonte: *Relazione*, pag. 199 (*Aggiornamenti Relazione*, pag. 11).

Considerando un orizzonte temporale più ampio (2001-2023), la Relazione mostra la progressiva riduzione della propensione al *tax gap* dei principali tributi, attribuendo la leggera ripresa del *tax gap* 2023 rispetto al 2022 all'effetto di fattori ciclici. In particolare, la riduzione della propensione al *tax gap* registrata negli anni 2021 e 2022 è ricondotta, nella Relazione, in larga parte alla ripresa dell'attività economica successiva alla crisi pandemica. Al contrario, il lieve incremento osservato nel biennio 2022–2023 appare associato al rallentamento dell'utilizzo della capacità produttiva (cfr. grafico seguente)⁹.

⁹ Relazione, pag. 192 (*Aggiornamenti Relazione*, pag. 4).

Grafico propensione al tax gap (tributi principali: Irpef da lavoro autonomo e impresa, IVA, Ires, Irap)



Fonte: Relazione, pag. 192 (Aggiornamenti Relazione, pag. 4).

Tale dinamica conferma il carattere anticiclico della propensione al *tax gap*, che tende a ridursi nelle fasi espansive del ciclo economico e ad aumentare in quelle di rallentamento. In questa prospettiva, nell'aggiornamento della Relazione si ritiene plausibile un andamento analogo anche nel periodo 2024–2025.

L'ultimo aggiornamento della Relazione include anche il monitoraggio della propensione all'evasione, al fine di verificare il raggiungimento degli obiettivi previsti dal PNRR. La revisione del piano, presentata alla Commissione europea il 4 novembre 2025, stabilisce una riduzione media del 10% della propensione all'evasione per il 2022 e il 2023 rispetto al valore di riferimento del 2019, considerando tutte le imposte ad eccezione di IMU e accise.

Tabella monitoraggio della propensione al gap nell'imposta

Propensione al gap nell'imposta	2019	2020	2021	2022	2023	Media 2022-2023
IRPEF lavoro dipendente (irregolare)**	2,9%	2,4%	2,4%	2,1%	2,3%	
IRPEF lavoro autonomo e impresa	62,5%	63,9%	60,9%	60,8%	60,6%	
Addizionali locali IRPEF (lavoro dipendente)	7,0%	6,3%	5,8%	5,7%	5,8%	
IRES	24,0%	23,9%	18,1%	18,5%	17,7%	
IVA	22,3%	21,6%	19,8%	18,4%	19,7%	
IRAP	17,5%	17,2%	16,5%	11,1%	12,1%	
LOCAZIONI	10,9%	9,0%	7,8%	10,1%	8,6%	
CANONE RAI	10,9%	11,2%	10,2%	9,4%	10,9%	
Totale entrate tributarie	19,4%	18,8%	17,6%	17,2%	17,4%	
Variazione rispetto al 2019				-11,5%	-10,3%	-10,9%

Fonte: *Relazione*, p. 197 (Aggiornamenti Relazione, pag. 9).

La Tabella evidenzia in particolare i risultati raggiunti negli anni d'imposta 2022 e 2023 con riferimento al Target M1C1-116 (Missione 1, Componente 1 del PNRR) riferito al 2019, la propensione all'evasione è diminuita rispettivamente dell'11,5% e del 10,3%, con una riduzione media del 10,9%, superiore all'obiettivo del 10%¹⁰.

Tabella propensione al gap nell'imposta

Tipologia di imposta	2019		2020		2021		2022		2023		Differenza 2023-2019		Media 2019-2023	
	Min	Max	Min	Max	Min	Max								
IRPEF lavoro dipendente (irregolare)	2,1%	2,9%	1,7%	2,4%	1,8%	2,4%	1,5%	2,1%	1,6%	2,3%	-0,4%	-0,6%	1,7%	2,4%
Addizionali locali IRPEF (lavoro dipendente)	5,2%	7,0%	4,6%	6,3%	4,4%	5,8%	4,4%	5,7%	4,4%	5,8%	-0,8%	-1,2%	4,6%	6,1%
IRPEF lavoro autonomo e impresa	62,5%		63,9%		60,9%		60,8%		60,6%		-1,9%		61,7%	
IRES	24,0%		23,9%		18,1%		18,5%		17,7%		-6,4%		20,4%	
IVA	22,3%		21,6%		19,8%		18,4%		19,7%		-2,5%		20,4%	
IRAP	17,5%		17,2%		16,5%		11,1%		12,1%		-5,4%		14,9%	
LOCAZIONI	10,9%		9,0%		7,8%		10,1%		8,6%		-2,3%		9,3%	
CANONE RAI	10,9%		11,2%		10,2%		9,4%		10,9%		0,0%		10,5%	
ACCISE sui prodotti energetici (benzina e gasolio)	9,7%		10,8%		9,5%		5,1%		5,8%		-3,9%		8,2%	
IMU-TASI	22,8%		22,2%		21,4%		20,9%		20,8%		-2,0%		21,6%	
Totale entrate tributarie	19,0%	19,2%	18,4%	18,7%	17,3%	17,5%	16,9%	17,1%	17,0%	17,2%	-2,0%	-2,0%	17,7%	17,9%
Totale entrate tributarie (al netto delle accise e dell'IMU)	19,2%	19,4%	18,5%	18,8%	17,4%	17,6%	17,0%	17,2%	17,2%	17,4%	-1,9%	-2,0%	17,9%	18,1%

Per le accise sui prodotti energetici sono state riportate solo le stime dei prodotti per i quali si dispone dell'intera serie. Eventuali imprecisioni derivano dagli arrotondamenti.

Fonte: *Relazione*, pag. 198 (Aggiornamenti Relazione, pag. 10).

I dati del 2023, pur presentando un leggero incremento rispetto al 2022, nell'ordine di decimi di punto percentuale, si mostrano stabilmente più bassi rispetto ai valori minimi e massimi del 2019 e ai dati medi di periodo 2019-2023. È significativo il miglioramento registrato in relazione all'Ires e all'Irap, dove si sono osservati i progressi più marcati. Al

¹⁰ Relazione, pag. 197 (Aggiornamenti Relazione, pag. 9).

contempo, nonostante una riduzione di quasi 2 punti percentuali del *tax gap* relativo all'Irpef lavoro autonomo e impresa, questa permane su livelli molto elevati, attestandosi stabilmente intorno al 60%.

Il paragrafo 4 del Rapporto 2025 è dedicato all'illustrazione delle strategie per il contrasto all'evasione fiscale e contributiva. Le strategie presentate si inseriscono nel quadro delle raccomandazioni del Consiglio europeo e degli obiettivi del PNRR. Il Rapporto dà conto del fatto che a partire dal 2021 l'Amministrazione fiscale ha avviato un processo di riforma, consolidato con la legge n. 111 del 2023, finalizzato a migliorare la *tax compliance* e a contrastare in modo più efficace l'evasione e l'elusione fiscale, attraverso il rafforzamento dell'interoperabilità delle banche dati disponibili e la costruzione di un sistema più efficiente e trasparente, orientato alla promozione dell'adempimento volontario.

Tra le principali azioni adottate vi sono il miglioramento dei servizi ai contribuenti per favorire l'adempimento spontaneo e un dialogo efficace, il potenziamento dei controlli mirati e degli accertamenti basati sull'analisi del rischio e sull'integrazione dei dati, la verifica della corretta fruizione di agevolazioni fiscali e misure di sostegno, l'accelerazione dei tempi di riscossione dei crediti al fine di prevenire decadenze e prescrizioni e il contrasto al lavoro sommerso e al *dumping* contrattuale tramite la vigilanza mirata dell'Ispettorato Nazionale del Lavoro.

OSSERVAZIONI

Secondo quanto emerge dalla Relazione sull'economia non osservata, come integrata dagli aggiornamenti, il sommerso economico registra una ripresa in termini assoluti. Valutazioni formulate a partire dai dati assoluti, per quanto rilevanti in termini di consistenza del fenomeno, rischiano, tuttavia, di essere fuorvianti, specialmente nel caso in cui l'economia sperimenti oscillazioni considerevoli, come ad esempio è avvenuto nel periodo 2020-2022 (crollo del PIL seguito da un poderoso rimbalzo anche per effetto della dinamica del deflatore). Al riguardo, è più utile far riferimento all'incidenza del sommerso sul PIL e in questa prospettiva i dati mostrano una tendenza decrescente. L'incremento di 0,2 punti percentuali registrato nel 2023 (9,2%) rispetto al minimo del 2021 (9%), ancorché appaia riferibile a dinamiche cicliche dell'economia, dovrà essere oggetto di un attento monitoraggio nei prossimi anni.

Riflessioni analoghe possono essere formulate con riferimento all'evasione tributaria: anche in questo caso un'eccessiva attenzione ai dati assoluti può alterare il giudizio sull'efficacia delle misure di contrasto e sugli eventuali miglioramenti o correttivi necessari. Concentrando l'attenzione sulla propensione al *gap* nelle imposte si osserva un trend decrescente negli ultimi 20 anni, risultato di due tendenze contrapposte: un trend crescente del *gap* da omesso versamento e un trend decrescente in termini di omessa dichiarazione, con la sola eccezione, dal 2011, dell'Irpef da lavoro autonomo e impresa.

Guardando agli anni più recenti (2022-2023), sembra plausibile quanto osservato nei documenti oggetto di esame, in particolare che il lieve recupero della propensione

all'evasione osservato nel 2022–2023 possa essere correlato ai più contenuti tassi di utilizzo della capacità produttiva.

Concludendo, pur ribadendo l'utilità di analisi in grado di evidenziare differenze su base annuale, la valutazione complessiva degli effetti delle politiche di contrasto dell'evasione fiscale e contributiva dovrebbe privilegiare un'analisi delle tendenze di medio-lungo periodo rispetto alla lettura dei soli dati annuali, i quali sono maggiormente esposti all'influenza di fattori congiunturali o di eventi eccezionali. In tale prospettiva, non si può che concordare con l'affermazione dell'importanza di consolidare le politiche di prevenzione e contrasto all'evasione al fine di rendere strutturali i progressi conseguiti, in particolare nelle fasi di rallentamento economico.



Senato della Repubblica

Servizio per la qualità degli atti normativi

tel. 06 6706 3437
email quan@senato.it

Osservatorio sull'attuazione degli atti normativi
Cons. Lorella Di Giambattista

**Ufficio per la verifica della fattibilità amministrativa
e per l'analisi di impatto degli atti *in itinere***
Cons. Fortunato Lambiase

Ha collaborato la dott.ssa Benedetta Casaburi, nell'ambito di un
tirocinio presso il Servizio per la qualità degli atti normativi

La documentazione del Servizio per la qualità degli atti normativi è destinata alle esigenze
di documentazione interna per l'attività degli organi parlamentari.

Il Senato della Repubblica declina ogni responsabilità per la sua eventuale utilizzazione
per fini non consentiti dalla legge.

I contenuti originali possono essere riprodotti, nel rispetto della legge, a condizione
che sia citata la fonte.